QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

L'UNITÀ

Prangar, non flectar

VENERDI
6 Aprile 1956
Anno XII - Num. 83
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-639, 60-090, 53-961. - Premi per num. d'attesa in una ch.. Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 50 per linea). - Rubr di cronaca L. 700 la linea - Rubr spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39700): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Conclusi i lavori del Consiglio Nazionale del P.C.I.

Togliatti attacca i partiti di centro e riabilita in parte l'opera di Stalin

Aspra polemica con i gruppi politici e gli uomini non di sinistra: "La danza degli ebbri - dice - ha suscitato in me ripugnanza e sdegno„ - Volgare giudizio su Segni - "Stalin - conclude - non è nè un santo nè un Giove infallibile; ha commesso degli errori; ma il suo posto nella storia rimane acquisito per sempre„ - Anche Terracini si associa alla "linea generale„

Roma, 5 aprile.

Togliatti ha affrontato, stasera, concludendo i lavori del Consiglio nazionale comunista, i problemi solleva ti dal congresso sovietico e dalla condanna dello stalinismo. Più esattamente, si è limitato a suggerire ai quadri periferici del partito le argomentazioni che potranno usare durante la campagna elettorale con gli avversari che li chiameranno a discutere su questo tema. Non ha spiegato perciò, nella sua relazione introduttiva, avevna lasciato da parte questi temi. Ma il risultato, probabilmente calcolato, è stato che in tal modo si è riuscit a mantenere rigorosamente il dibattito nei limiti fissati dall'ordine del giorno: «Per una maggioranza democratica di sinistra nei Comuni e nelle Provincie».

Lo stesso Togliatti ha iniziato rallegrandosi della molteplicità dei contributi recati all'impostazione della campagna elettorale ed ha dedicato la prima parte del suo discorso ad estrarne il succo essenziale. Ha confermato che i comunisti impostereanno tutta la loro campagna contro la «triplice alleanza della reazione e del capitale». Sono convinti che nel momento attuale questo sia l'avversario principale e più pericoloso anche se — si è preoccupato d'aggiungere subito il *leader* comunista — sono sicuri che la sua minaccia non riuscirà ad andare ad effetto.

Semplificando al massimo i termini della battaglia politica i comunisti considereranno le forze divise in due blocchi: «Contro i capitalisti o a favore dei capitalisti». Tra quest'ultimi Togliatti, con un linguaggio polemico estremamente aspro, ha collocato gli «ibridi» parlamentari che i democristiani accusti di essere, rispettivamente, «agenti» e «complici» della «reazione padronale». Il dialogo con i cattolici, ha non lo tigeranza col governo Segni sono apparsi, a questo punto, temi, se non proprio superati, certo accantonati.

Non per questo i comunisti intendono rinunciare all'apertura verso le altre forze democratiche che hanno lecitito nel loro programma. Anzi: cercheranno di costituire, nella lotta contro i monopoli il più ampio schieramento possibile. Non sarà un fronte popolare nè un nuovo comitato di liberazione nazionale, ma qualcosa di diverso e di nuovo: delle «linee locali, per attuare programmi limitati nei Comuni e nelle Province».

Esaurito il punto elettorale il resto — vale a dire la questione del congresso sovietico — è venuto come un'appendice. Anch'essa è stata molto polemica, contro i gruppi politici del Consiglio, (contro gli uomini politici, i gruppi politici, coloro, insomma, che non sono ritmasti soddisfatti delle spiegazioni ufficiali di quei fatti fornite dal P.C.I). «La danza degli ebbri», come è stata definita la discussione delle ultime settimane, ha provocato in Togliatti «ripugnanza e sdegno». Le opinioni espresse da Segni sui fatti sovietici sono state giudicate «insolenti» e ispirate di un uomo che, «vivendo tra le foreste di Vienna, ha dimenticato la realtà del paese nostro».

Erano gli squilli di guerra che annunciavano l'inizio della campagna elettorale — e per me tali non hanno mancato di elettrizzare l'uditorio. Ma, se esse, dunque, intesa la «lezione» del congresso di Mosca e della «spiegazione» decisa dai dirigenti sovietici? Si tratta — ha spiegato Togliatti — di una nuova potente spinta per il rinforzo della causa della democrazia e del socialismo. Una sfida lanciata al mondo capitalistico, ma anche non di un solo Paese, ma di un imponente sistema di Stati. Le critiche e gli errori denunciati sono manifestazioni del processo di sviluppo della società socialista. Si è provveduto e si sta provvedendo a correggere le deficenze così come si continuerà a fare nel futuro e anche che queste manifesti in nessun modo una rottura della linea generale dello sviluppo del movimento socialista.».

Stalin — ha continuato Togliatti — non è stato mai per i comunisti un santo nè un Giove infallibile. Ha, specialmente nel suo ultimo periodo, commesso degli errori. Ora si stanno aggiustando le luci e le ombre della sua opera. Ma il posto che egli si è conquistato nella storia rimane acquisito. «Questo posto — ha rivendicato il segretario del P.C.I. tra gli applausi scroscianti dell'assemblea —